

---

**STUDIO PROPEDEUTICO ALLA REDAZIONE DEL PIANO  
DELL'AREA PROTETTA DI PORTOFINO  
FEBBRAIO 2000**

**SECONDA PARTE**  
Sintesi integrate e linee guida  
per il piano dell'area protetta



Università degli Studi di Genova  
**POLIS**  
Dipartimento di Storia e Progetto  
dell'architettura del territorio e del paesaggio  
Stradone di S. Agostino, 37 - 16123 Genova  
Tel. (010) 209 5857 - Fax (010) 209 5907



Università degli Studi di Genova  
**DIP. TE. RIS**  
Dipartimento per lo Studio  
del Territorio e delle sue Risorse  
Corso Europa, 26 - 16132 Genova (Italia)  
Tel. (010) 353 8311 - Fax (010) 353 8147

---

# **STUDIO PROPEDEUTICO ALLA REDAZIONE DEL PIANO DELL'AREA PROTETTA DI PORTOFINO**

## **ELENCO MATERIALI**

Il presente lavoro si compone dei seguenti materiali:

## **RELAZIONI**

**PRIMA PARTE** Inquadramento teorico metodologico e aggiornamento del quadro conoscitivo e **ALLEGATI**

**SECONDA PARTE** Sintesi integrate e linee guida per il piano dell'area protetta

## **TAVOLE NATURALISTICHE**

TAVOLA n° G1: Carta geologica dell'area protetta

TAVOLA n° G2: Carta delle acclività dell'area protetta

TAVOLA n° G3: Carta dei dissesti dell'area protetta

TAVOLA n° G4: Carta della vulnerabilità

TAVOLA n° G5: Carta delle emergenze geomorfologiche dell'area parco

TAVOLA n° V1: Carta delle emergenze vegetazionali promontorio di Portofino

TAVOLA n° V2: Carta delle emergenze floristiche promontorio di Portofino

TAVOLA n° V3: Carta delle emergenze vegetazionali area cornice

TAVOLA n° V4: Carta delle emergenze floristiche area cornice

TAVOLA n° F1: Carta di distribuzione dei lepidotteri dell'area cornice

TAVOLA n° F2: Carta di distribuzione degli altri invertebrati dell'area cornice

TAVOLA n° F3: Carta di distribuzione degli uccelli dell'area cornice

TAVOLA n° F4: Carta di distribuzione degli altri vertebrati

TAVOLA n° S1: Carta della qualità biologica dell'area protetta

TAVOLA n° S2: Carta degli elementi vulnerabili e degli aspetti gestionali critici per la conservazione della bio diversità

## TAVOLE URBANISTICHE

- TAVOLA n°1-U: Mosaico degli strumenti urbanistici
- TAVOLA n°1a-U: Mosaico semplificato degli strumenti urbanistici
- TAVOLA n°2-U: Sovrapposizione dei tre assetti semplificati del PTCP
- TAVOLA n°3-U: Vincolo ambientale e idrogeologico
- TAVOLA n°4-U: Ambiti
- TAVOLA n°5-U: Emergenze storiche
- TAVOLA n°6-U: Uso del suolo
- TAVOLA n°6a-U: Uso del suolo. Fonte IPLA
- TAVOLA n°7-U: Accessibilità
- TAVOLA n°8-U: Visibilità e panoramicità
- TAVOLA n°9-U: Siti Bioltaly
- TAVOLA n°10-U: Valori – sintesi interdisciplinare
- TAVOLA n°11a-U: Organizzazione dell'accessibilità - Scenario "solo promontorio"
- TAVOLA n°11b-U: Organizzazione dell'accessibilità - Scenario "tutto parco"
- TAVOLA n°12-U: Criteri normativi
- TAVOLA n°13-U: Carta delle problematicità e prime attese delle amministrazioni comunali

## **Il gruppo di ricerca**

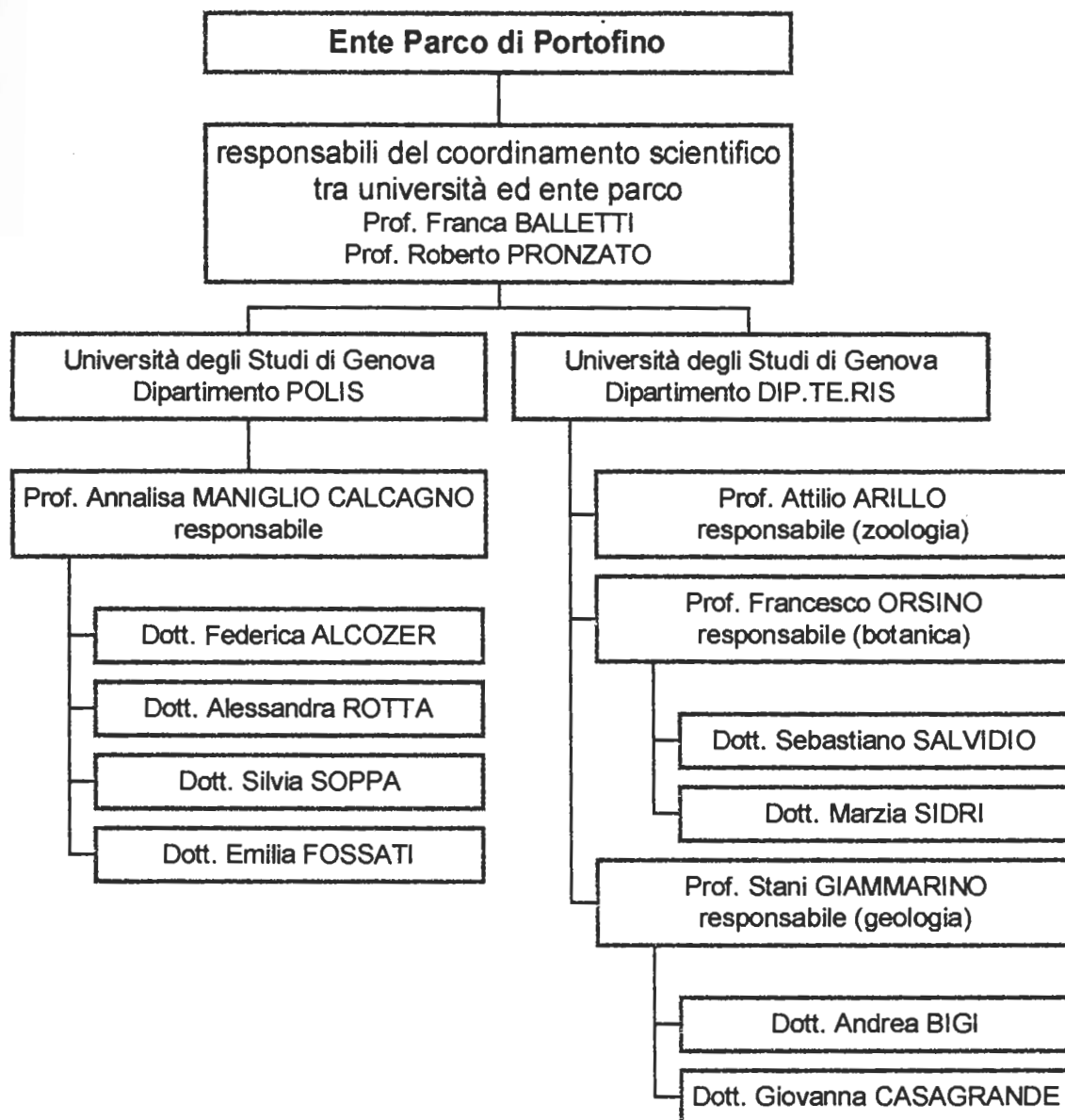
Il coordinamento scientifico dello studio è stato affidato alla prof. Annalisa Maniglio Calcagno (Dipartimento POLIS). La prof. Franca Balletti, del Dipartimento POLIS, e il prof. Roberto Pronzato, del Dipartimento per lo studio del territorio e delle sue risorse - DIP.TE.RIS., entrambi membri del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco in rappresentanza dell'Università degli Studi di Genova, hanno partecipato al coordinamento scientifico degli studi in qualità di responsabili al fine di armonizzarne i contenuti agli obiettivi e agli indirizzi di pianificazione e gestione del territorio stabiliti in sede di Consiglio Direttivo del Parco. I responsabili scientifici del dipartimento DIP.TE.RIS sono il prof. Attilio Arillo (resp. zoologia), il prof. Francesco Orsino (resp. botanica), il prof. Stani Giammarino (resp. geologia) .

Per il raggiungimento dei risultati prefissati si è organizzato il gruppo di lavoro con il contributo tecnico scientifico di: dott. Federica Alcozer, dott. Alessandra Rotta, dott. Silvia Soppa, dott. Emilia Fossati (per il dipartimento POLIS); dott. Sebastiano Salvidio, dott. Marzia Sidri, dott. Giovanna Casagrande, dott. Andrea Bigi (per il dipartimento DIP:TE:RIS.).

Hanno inoltre collaborato: dott. Capone Umberto, dott. Ghilardi Bruno, Fornaro Maria Grazia, Marini Maura, Panicali Stefania, Pinazzi Federico, Moggia Marilena, Risetto Sara, Rossetto Sara, Salami Paolo, Zazzi Licia.

Si ringrazia l'Ufficio Tecnico dell'Ente del Parco, in particolare nelle persone del dott. Antonio Battolla e geom. Roberto Cavagnaro.

## Struttura del gruppo di lavoro



# Indice

<b>PREMESSA</b>	<b>1</b>
<b>1. DA UNA LETTURA ANALITICA AD UNA SINTESI INTEGRATA</b>	<b>2</b>
1.1 Gli ambiti di paesaggio. Una sintesi interdisciplinare	7
A Monte	
B Nozarego	
C Mulini	
D San Sebastinao	
E Costa	
F San Fruttuoso	
G San Rocco	
1 Busseo	
2 Doncina	
3 Bana	
4 San Martino di Noceto	
5 Monte Caravaggio	
6 Chignero	
7 Monte Pegge	
8 Montallegro	
9 Mexi	
10 Semorile	
11 Rovereto	
<b>2. IL PIANO NATURALISTICO DELL'AREA PROTETTA</b>	<b>132</b>
2.1 Note sul piano naturalistico: considerazioni generali	
<b>3. QUALITÀ BIOLOGICA DEL TERRITORIO</b>	<b>135</b>
3.1 Definizione e delimitazione delle unità territoriali utilizzate	
3.2 Specie floristiche e faunistiche presenti nelle unità territoriali	
3.3 La Carta della qualità biologica	
<b>4. OBIETTIVI SPECIFICI E PROPOSTE GESTIONALI</b>	<b>143</b>
4.1 La gestione naturalistica: identificazione degli obiettivi specifici	
4.2 Rapporti con l' Assetto Vegetazionale del PTCP	

<b>5. STRATEGIE DI CONSERVAZIONE ATTIVA</b>	<b>150</b>
5.1 Un approccio innovativo alle strategie di governo e gestione del Parco	
5.2 I settori di intervento	
5.3 Parco ed economia	
5.4 Il turismo	
5.5 L'agricoltura	
5.6 L'artigianato	
<b>6. LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI</b>	<b>164</b>
6.1 Misure di sostegno per le aree protette e finanziamenti della Comunità Europea	
6.2 Le Azioni dell'Unione Europea per la tutela e la valorizzazione del Patrimonio culturale	
6.3 I Nuovi programmi	
<b>7. LINEE GUIDA ED AZIONI PER IL PIANO DEL PARCO</b>	<b>170</b>
7.1 Le strategie per il sistema naturale	
7.2 Le strategie per il sistema socio-culturale	
7.3 Le strategie per il sistema fruitivo	
7.4 Le strategie per il controllo delle attività critiche e/o incompatibili	
7.5 Indirizzi e azioni per il sistema naturale	
7.6 Indirizzi e azioni per il sistema socio-culturale	
7.8 Indirizzi e azioni per il sistema fruitivo	
7.9 Indirizzi e azioni per le attività critiche e/o incompatibili	
7.10 Tipologie di progetti	
7.11 Le tavole a carattere preprogettuale	
<b>8. PER UNA COSTRUZIONE CONDIVISA DEL PIANO DEL PARCO</b>	<b>188</b>
8.1 La definizione del quadro dei problemi attraverso gli scenari	
8.2 L'apertura di scenari possibili	

8.3 Il problema della caccia e le "aree contigue"

**9. IL TEMA DELL'ACCESSIBILITA' 196**

**10. LO SCHEMA DEL REGIME NORMATIVO 202**

10.1 Norme di attuazione

10.2 Schema di formazione del regolamento del parco

10.3 Criteri e indirizzi del regime normativo

10.4 Indicazioni gestionali



## **Premessa**

La prima parte del lavoro si è integrata con la messa a sistema delle informazioni – dati e cartografie – in forma di GIS. La ricaduta applicativa di questa parte della ricerca è essenziale poiché si tratta di costruire uno strumento informativo che sia in costante aggiornamento presso l'Ente Parco e che costituisca l'avvio di un monitoraggio puntuale dei segni sul territorio, risorse e rischi. Poiché l'approccio esposto in queste pagine parte dal riconoscere un ruolo particolare agli aspetti evolutivi del paesaggio per la costruzione di un 'racconto identitario', la componente dinamica assume rilevanza e diventa necessaria la costruzione di una sistema conoscitivo ed informativo in continuo aggiornamento. Ben più complessa appare l'implementazione della seconda fase, poiché occorre definire le modalità attraverso cui rappresentare e gestire il confronto tra scenari possibili e alternativi. La strategia di pianificazione di questo lavoro è impostata sull'integrazione stretta tra le diverse componenti e i diversi elementi identitari, e non sulla lettura di tutti gli elementi in parallelo. Occorre strutturare gli strumenti attraverso cui sia possibile esplorare le differenze, interpretare i luoghi, comprenderne i significati, collocarli all'interno della trama di relazioni che configura il sistema "sovralocale" cui appartengono, come i nodi di una rete. Le linee progettuali propongono, di conseguenza, soluzioni specifiche per le diverse componenti del territorio, avendo presente il loro ruolo alle differenti scale dimensionali; in modo che ogni intervento sia collegabile ai suoi significati sovralocali, che ogni luogo rimandi ad altri luoghi, secondo un sistema di relazioni capace di attribuire a ciascuno valore e senso.

# 1. DA UNA LETTURA ANALITICA AD UNA SINTESI INTEGRATA

Il nostro lavoro di ricerca si pone un duplice obiettivo: definire criteri descrittivi ed interpretativi utilizzabili per riconoscere i valori identitari di un luogo e le regole di interazione tra società e spazio; "estrarre" dal quadro conoscitivo della prima parte, costruito in modo da restituire i valori della complessità e dell'integrazione, principi e regole fondative per il progetto del territorio e dell'ambiente.

In realtà descrizione, interpretazione, progetto costituiscono "le tappe di un percorso non strettamente sequenziale, un percorso che richiede continui rimandi, richiami a scale diverse, a diverse chiavi di lettura, fino a configurare un quadro interpretativo della realtà e delle sue possibili trasformazioni come premessa di un progetto capace di funzionare come "profezia autoregolatrice" (il *progetto implicito* di Dematteis<sup>1</sup>).

Il metodo proposto pone, allora, l'accento sul territorio storico e sulla lettura diacronica delle sue trasformazioni, non tanto per descriverne gli assetti nel tempo, ma per capirne i meccanismi di trasformazione, cogliere le interazioni tra fasi e livelli, "in termini scientifici, combinare le sezioni orizzontali con le sezioni verticali, la sincronia con la diacronia, l'evento con la durata" (Sereni, 1983<sup>2</sup>).

Il "racconto identitario" (Quaini, 1998) è forse lo strumento più ricco di suggestioni per descrivere i luoghi e le società del passato e le loro trasformazioni, ma anche le attese e le speranze delle comunità di oggi ed i possibili scenari del futuro, rivelandosi utile per superare l'ormai atavica separazione tra conoscenza e progetto. Nel racconto identitario "i fenomeni pertinenti il campo delle pratiche sociali sono ricomposti ed integrati in una prospettiva totalizzante e finalizzata", così come accade in un progetto urbanistico, alla cui base sono necessariamente posti l'intreccio, la sintesi tra le diverse componenti e la proposta del nuovo. Si tratta, in fondo, di costruire un nuovo racconto, sulla base della trama delle vicende del passato, "una storia non ancora raccontata che possa costituire la nuova identità"

---

<sup>1</sup> Dematteis, G. (1997) - *Progetto implicito* - Milano

<sup>2</sup> Sereni, P. (1983) - *Il paesaggio* - Roma

Il nostro racconto può essere articolato secondo tre grandi fasi che corrispondono a soglie oltre le quali si può riconoscere una forte mutazione nel rapporto, consolidato nella “lunga durata” della storia, tra uomo, natura e società: l’antico regime, che pur in presenza di innovazioni e modifiche strutturali mantiene i suoi caratteri fondamentali almeno sino alla fine del XVIII secolo; la fase di transizione verso la modernizzazione che, almeno nel nostro Paese, è ancora presente all’avvio del secondo dopoguerra; la fase della piena modernizzazione che oggi sta evolvendo verso lo sviluppo di un modello post-industriale. Ciascun periodo può essere descritto come un *quadro identitario*, un abaco complesso capace di restituire l’insieme delle relazioni che strutturano l’identità dei luoghi; la lettura dei loro mutamenti e delle loro trasformazioni ci consente di mettere in relazione le tracce e gli altri materiali depositati dalla storia, che il tempo ha comunque selezionato, con il significato che ad essi le comunità hanno attribuito nel corso del tempo. Potranno così emergere significati da confermare o da innovare, aprendo nuovi scenari dell’abitare, nuovi quadri identitari che saranno alla base dei futuri progetti per la città ed il territorio.

Per la costruzione del “racconto”, l’attenzione è stata focalizzata su alcuni temi prioritari:

- la ricerca puntuale e la rilettura dei segni della storia nella duplice forma:
  - del sistema delle permanenze materiali, articolate secondo il significato ed il ruolo che oggi rivestono nel territorio e nella società, facendo, in particolare, riferimento a tre possibili situazioni: il mantenimento della struttura territoriale in continuità con l’assetto fisico e funzionale del passato; la trasformazione della funzione pur in presenza di una struttura fisica sostanzialmente conservata; il rilevamento di tracce o, addirittura, solo della loro memoria nei racconti degli abitanti.
  - delle permanenze “immateriali”: la cultura materiale locale, le memorie e le tradizioni, i comportamenti sociali;
- il rapporto storia-natura; per superare la dicotomia patrimonio storico, patrimonio naturale, che ha spesso connotato gli studi urbanistici, in favore

di una più complessiva interpretazione del "patrimonio territoriale", inteso come *costrutto storico*, esito delle relazioni e degli intrecci tra ambiente fisico, ambiente costruito ed ambiente antropico (Magnaghi, 1998<sup>3</sup>). L'individuazione di ambiti strutturati - unità di paesaggio (Gambino, 1997<sup>4</sup>), ambiti paesistici (Pizziolo<sup>5</sup>), tipi territoriali (Magnaghi) - sembra costituire la soluzione più feconda di implicazioni interpretative e progettuali, se ci poniamo come obiettivo il superamento della logica del vincolo - della tutela "statica", ma anche della valorizzazione puntuale di oggetti singoli - per "recuperare sistemi dinamici di coerenze e di relazioni sintagmatiche, aperti a possibili strategie evolutive" (Gambino, 1996<sup>6</sup>), per recuperare, cioè, l'integrazione/interazione tra le componenti del territorio e le specifiche e distintive caratteristiche di formazione delle sue parti. Questo è il significato e l'obiettivo del lavoro proposto qui avanti in merito agli ambiti paesistici;

- l'analisi storico-morfologica degli insediamenti, degli edifici e delle strutture agrarie per leggere i rapporti fondativi e le regole di costruzione del territorio: "le regole edilizie, costruttive ... ; le grammatiche locali della città, il sentimento morfologico implicito o esplicito che crea struttura, testo, cultura, del costruito (il *morphological feeling* di cui parla Alexander)" (Paba, 1998<sup>7</sup>). Nell'insieme concorrono a formare un patrimonio di regole e di comportamenti per lungo tempo condivisi dalle società insediate che possono essere considerati come invarianti nei progetti di recupero e riqualificazione del territorio.
- l'analisi della *qualità sensoriale* dei luoghi e della percezione dello spazio, secondo un duplice punto di vista: dall'"interno", nella percezione degli abitanti e dei fruitori occasionali, e dall'"esterno", dai punti panoramici, dalle percorrenze, dai luoghi di sosta dai quali il territorio è più frequentemente percepito. Se il paesaggio è inteso come manifestazione, struttura di comunicazione del rapporto uomo-natura-società, del quale esprime le

---

<sup>3</sup> Magnaghi, A. (a cura di ) (1998) - *Il territorio degli abitanti* - Milano

<sup>4</sup> Gambino R. (1997) - *Conservare innovare* - Torino

<sup>5</sup> Pizziolo, G. (1998) - *L'architettura del paesaggio* - in Magnaghi, A. (a cura di) (1998) op.cit.

<sup>6</sup> Gambino R. (1996) - *Progetti per l'ambiente* - Milano

configurazioni territoriali, la lettura della qualità del paesaggio, anche nei suoi valori percettivi, ci può consentire di effettuare operazioni di "monitoraggio" dello stato dei luoghi e di prefigurazione di possibili nuovi scenari (Pizziolo, 1998).

La lettura della prima parte del territorio dell'area protetta ha individuato le componenti di un contesto territoriale relativamente limitato di paesaggi complessi, fortemente caratterizzati: gli antichi villaggi marini (Portofino e Paraggi), gli insediamenti lineari delle ville lungo la costa, il paesaggio agrario storico dei terrazzamenti, dei nuclei e delle case rurali sparse, i sistemi dei luoghi storici del lavoro (i frantoi, i mulini, gli edifici e le strutture accessorie), i territori "naturali" della costa, con vegetazione quasi sub-tropicale, e quelli interni dai caratteri continentali. Altre aree fanno riferimento alla vicinanza di centri turistico-balneari rinomati, sottoposti nel secondo dopoguerra a forti pressioni speculative del mercato delle seconde case, cui fanno da contrappunto aree interne agricole e boschive in progressivo abbandono; con la particolarità che questo territorio è compreso all'interno dell'ambito di influenza dell'area metropolitana genovese.

In questo un ambito territoriale è evidente la divaricazione tra "paesaggio storico" e "paesaggio contesto" (P. Leon, 1991<sup>8</sup>), accentuata dagli oltre sessant'anni di tutela conservativa condotta dall'Ente del Parco che ha salvaguardato, pur con episodi di "abbandono", il Monte di Portofino.

Da una decina d'anni il ritorno alla natura enfatizzato dai mass – media e dalla nuova società ha dato vita al recupero di quanto ancora manteneva i caratteri tipologici del passato, edifici e territorio. Il rischio è una fase di depauperamento delle tracce storiche di questo bacino, prezioso per la lettura delle realtà e delle tradizioni materiali ed immateriali, anche per l'interpretazione del sopravvissuto sul Monte di Portofino.

In questa situazione i sistemi di permanenze, in quanto valori riconosciuti a

---

<sup>7</sup> Paba, G. (1998) - *Luoghi comuni* – Milano

<sup>8</sup> Leon, P. (1991) - *La politica del paesaggio* - Casabella, 575/576

livello di struttura territoriale e di compagine sociale, possono costituire la risorsa utile a superare le differenze qualitative del territorio e del paesaggio, orientando i processi di piano (le cui scelte potranno essere valutate in termini di legittimità delle trasformazioni fisiche e di congruenza di usi e significati previsti rispetto a quelli stratificati) e fornendo criteri e regole per i nuovi assetti. Le permanenze fisiche vengono così restituite alla dimensione della durata in qualità di materiali progettuali, mentre le regole e i sistemi di relazioni (permanenze immateriali), che l'analisi territoriale evidenzia all'interno dei contesti indagati, vanno assunti alla stregua di criteri ispiratori di una sorta di normativa prestazionale per la modificazione. In definitiva, la possibilità di andare oltre una nozione di tutela come mera salvaguardia (rischio questo connaturato alle procedure di vincolo applicate ormai con maggiore enfasi all'area vasta che alla città consolidata), si appoggia da un lato all'individuazione di usi e modalità di fruizione del territorio secondo le vocazioni storicamente consolidate, dall'altro, attraverso l'analisi multidisciplinare, all'esplorazione delle potenzialità ancora inesprese di un *riuso innovativo del territorio storico* globalmente inteso, in quanto strategia fondamentale di "ri-territorializzazione" culturalmente, socialmente ed ambientalmente sostenibile. (Magnaghi, 1998)

## 1.1 Gli ambiti di paesaggio. Una sintesi interdisciplinare

Il lavoro svolto nella prima parte é stato organizzato in modo da completare il quadro conoscitivo del territorio del parco di Portofino. Il materiale relativo al parco storico é abbondante, poiché l'area é stata studiata e monitorata in modo approfondito, a scansioni temporali distinte. Il bagaglio conoscitivo relativo all'ex area cornice era invece più esiguo ed incompleto; il lavoro svolto nei mesi estivi é stato completare vuoti e lacune per potere fornire una descrizione del territorio, propedeutica alla redazione del piano del parco.

Gli approfondimenti sono stati organizzati secondo i seguenti assetti:

sistema naturale e fisico

- aspetti floro faunistici morfologia
- uso del suolo
- geologia, idrogeologia

sistema antropico

- tipologia/distribuzione/ consistenza degli insediamenti
- strutture coltivate
- elementi a carattere monumentale

sistema percettivo

- panoramicità
- visibilità

sistema istituzionale

- quadro dei vincoli
- disciplina urbanistica

Attraverso l'individuazione dei problemi e dei rischi e parallelamente delle qualità del territorio si è messa a punto la costruzione di categorie descrittive sintetiche atte ad individuare degli *ambiti di paesaggio*. Per i singoli elementi che compongono queste schede d'ambito vengono selezionati dei valori, che messi a sistema ed interrelati tra loro dovranno contribuire alla costruzione degli scenari possibili ed alternativi, che guideranno le scelte di piano.

I confini degli ambiti di paesaggio escono talvolta dal perimetro dell'area cornice per meglio interpretare il sistema ambientale in tutte le sue relazioni. Questa

interpretazione sarà fondamentale anche nella definizione propositiva e normativa, per il significato che le azioni assumeranno, ma non per le indicazioni del confine.

Gli ambiti paesistici individuati sono stati schedati attraverso interpretazioni interdisciplinari sintetiche nelle pagine seguenti, e sono:

denominazione      ambito di paesaggio

- |    |                       |
|----|-----------------------|
| A  | Monte                 |
| B  | Nozarego              |
| C  | Mulini                |
| D  | San Sebastinao        |
| E  | Costa                 |
| F  | San Fruttuoso         |
| G  | San Rocco             |
| 1  | Busseo                |
| 2  | Doncina               |
| 3  | Bana                  |
| 4  | San Martino di Noceto |
| 5  | Monte Caravaggio      |
| 6  | Chignero              |
| 7  | Monte Pegge           |
| 8  | Montallegro           |
| 9  | Mexi                  |
| 10 | Semorile              |
| 11 | Rovereto              |



## AMBITO DI PAESAGGIO

n° A denominazione      **MONTE**

<b>Definizione e confini</b>	L'ambito così denominato è rappresentato dalla vasta area del Promontorio priva di costruzioni e che si svolge dalla viabilità pedonale al limite del costruito di Doncina e di Busseo a nord-est, prosegue lungo il limite del bosco sino al Monte Brano; da qui è delimitato dal percorso pedonale di collegamento della località Montega, sino a Prato e raggiunge, sul versante orientato a sud, il mare; sul versante ovest il limite dell'ambito è dato dal sentiero che dalle batterie raggiunge San Nicolò e San Rocco.
------------------------------	---

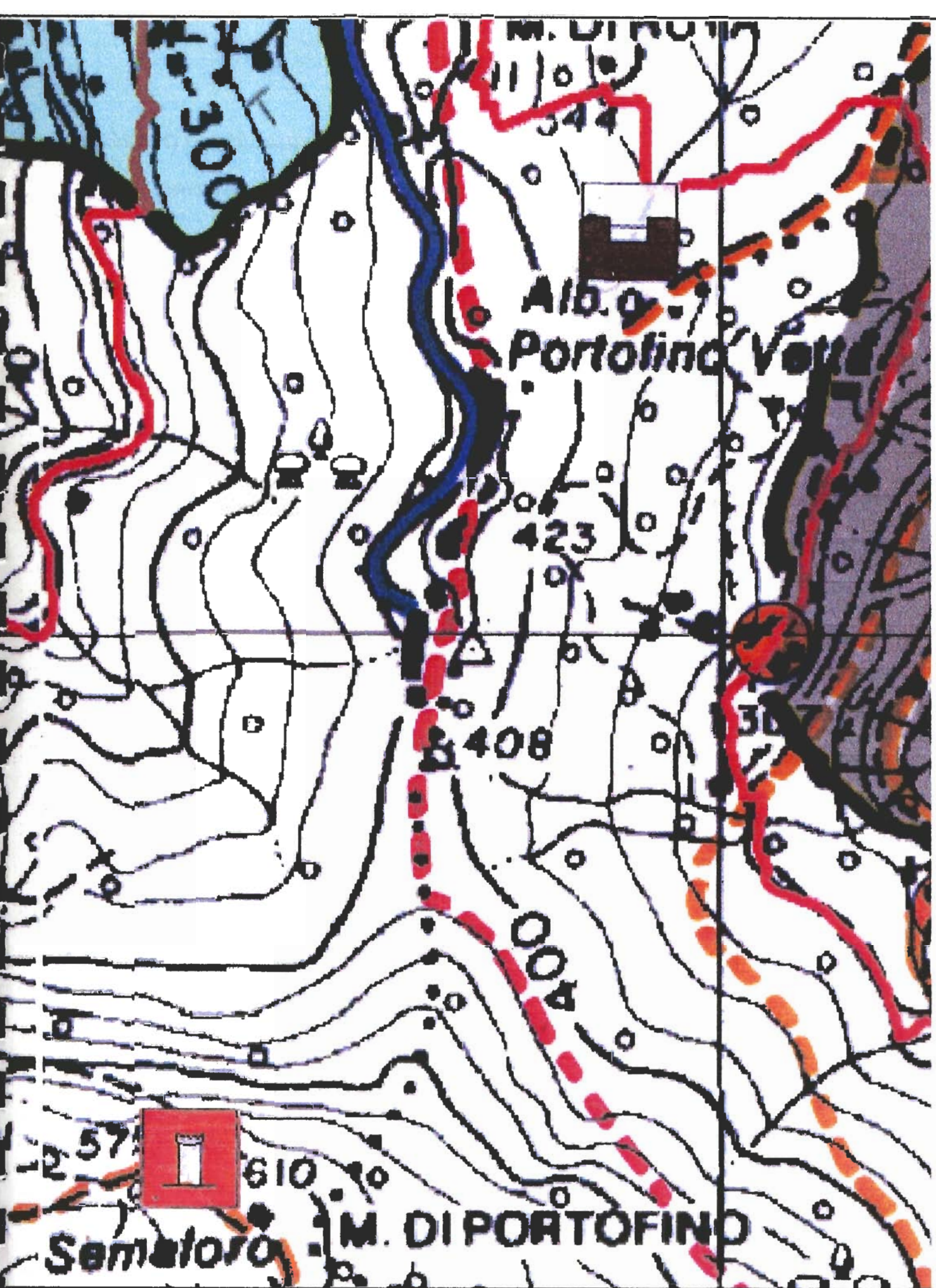
<b>Descrizione dell'ambito</b>	Il suo aspetto è uno dei più variegati e la sua unitarietà è data dalla "naturalità" ossia dall'assenza di manufatti e di forti antropizzazioni, ad eccezione dei tracciati che, in gran parte, ricalcano ancora quelli dell'impianto originario. Si può notare come si passi rapidamente dal bosco di castagno alla pineta alla gariga.
--------------------------------	---

<b>Caratteri del sistema antropico</b>	<i>Insedimenti</i>
<b>valori presenti</b>	
	<i>Accessibilità e percorsi</i> L'accessibilità è esclusivamente pedonale, innestata su antichi tracciati
<b>valori presenti</b>	
	<i>Strutture agricole e forestali</i>
<b>valori presenti</b>	
	<i>Reti infrastrutturali</i>
<b>valori presenti</b>	

<b>Processi di trasformazione</b>	<i>Evoluzioni storiche del paesaggio</i>  La storia di questo ambito è individuabile nella sorte delle "Comunaglie", la terre che anticamente i vari centri della zona avevano in utilizzo comune; significativo è il primo documento scritto, del XV secolo, che, ad opera del Comune di Camogli, proprietario di una porzione di questi territori, sancisce limiti ed obblighi da osservare per far pascolare le greggi, far legna, ecc.
	<i>Trasformazioni naturali in atto</i>
	<i>Trasformazioni antropiche in atto</i>

<b>Sistema istituzionale e disciplina urbanistica</b>	<p>La destinazione normativa è molto omogenea.</p> <p>Il PTCP sottopone a regime normativo 'forte' tutto l'ambito per tutti e tre gli assetti.</p> <p>Il "vincolo ambientale" (L. 1497/39, Galassini, Legge forestale) è totale.</p> <p>Il vincolo idrogeologico è totale.</p> <p>Il P.R.G.* prevede una vasta zona G1, di protezione ambientale e/o di rispetto e/o verde privato, per la maggior parte dell'ambito; una altra ampia zona E3-G1, boschive e/o gerbide (<math>i &lt; 0,01</math> mc/mq) e di protezione ambientale e/o di rispetto e/o verde privato, nella parte più interna; infine, individua come zona H1, alberghiera, il complesso di Portofino Vetta.</p>
---	--





Monte - stralcio  
scala 1: 5 000

## AMBITO DI PAESAGGIO

n° B denominazione **NOZAREGO**

<b>Definizione e confini</b>	E' definito a nord-est dalla viabilità di mezzacosta, in parte carrabile e in parte pedonale di delimitazione dell'ambito "Busseo", a est dalla viabilità pedonale innestata a quota 100 circa che lambisce la Cervara e che ne costituiva l'unico ed originario collegamento con Corte; a sud e sud-ovest dalla pedonale che alle spalle di Paraggi raggiunge le Gave e poi prosegue sino al Monte Brano.
------------------------------	--

<b>Descrizione dell'ambito</b>	La zona, compresa tra il limite del bosco e i margini di Santa Margherita ha una destinazione prevalentemente ad oliveto impiantato su terrazzamenti che per lo più discendono dall'originaria strutturazione del territorio. Sono presenti edifici di impianto storico che solo raramente manifestano caratteri e tipologie originarie; quasi totalmente persa la residenzialità stanziale dei proprietari.
--------------------------------	--

<b>Caratteri del sistema antropico</b>	<p><i>Insedimenti</i></p> <p>L'insediamento principale è quello di Nozarego del quale si hanno notizie certe sin dal XII secolo; il territorio è impostato su terrazzamenti e l'edilizia è quella della casa sparsa</p>
<b>valori presenti</b>	Cappella delle Gave, dedicata a San Gerolamo
	<p><i>Accessibilità e percorsi</i></p> <p>tutt'oggi è in uso una viabilità pedonale che dal centro cittadino conduce sino al nucleo della chiesa; ad essa si affianca la viabilità carrabile di impianto contemporaneo</p>
<b>valori presenti</b>	Tracce dell'antica tessitura del lastricato, ripreso in tempi moderni per materiale e tipologia
	<p><i>Strutture agricole e forestali</i></p> <p>Le strutture a sostegno dell'agricoltura sono, oggi, scomparse nella loro edizione originaria di capanne in lisca e solo alcune mantengono la struttura in pietra o in mattoni e il tamponamento in assi di legno.</p>
<b>valori presenti</b>	
	<p><i>Reti infrastrutturali</i></p> <p>Sino alla Chiesa di Nozarego vi sono tutti i servizi principali, dopo, inoltrandosi nella zona a carattere agricolo, si ha solo la fornitura dell'energia elettrica e l'erogazione dell'acqua potabile da acquedotto.</p>
<b>valori presenti</b>	



<b>Processi di trasformazione</b>	<p><i>Evoluzioni storiche del paesaggio</i></p> <p>La presenza del Parco sin dal '35 ha mantenuto apparentemente immutati i caratteri costitutivi della strutturazione del territorio ma in realtà minima è la corrispondenza tra destinazione d'uso dell'edificio e utilizzo dell'appezzamento circostante come terreno agricolo; nei molteplici casi presenti il territorio è mantenuto nei suoi caratteri agricoli seppur con finalità ludico-decorative.</p>
	<p><i>Trasformazioni naturali in atto</i></p>
	<p><i>Trasformazioni antropiche in atto</i></p>

**Sistema istituzionale  
e disciplina urbanistica**

La destinazione normativa è molto omogenea.

Il PTCP sottopone a regime normativo 'forte' tutti e tre gli assetti per la porzione sud dell'ambito, mentre include solo gli assetti insediativo e geomorfologico per la restante parte.

Il "vincolo ambientale" (L. 1497/39, Galassini, Legge forestale) è totale.

Il vincolo idrogeologico include la maggior parte dell'ambito, ad esclusione della sua parte posta più a Nord verso il confine dell'area parco.

Il P.R.G.\* prevede una zona G1, di protezione ambientale e/o di rispetto e/o verde privato, per la totalità del territorio considerato, adiacente a zona E3-G1, boschiva e/o erbida ( $i < 0,01$  mc/mq) e di protezione ambientale e/o di rispetto e/o verde privato, nella parte più occidentale.

